

16/12/2010

Solstizio D'inverno

Quando guardi a lungo nel buio, le emozioni e le paure cominciano a materializzarsi con un ritmo inquietante ; l'idea di non sapere e di non poter controllare gli eventi pervadono l'essere e la luce del giorno seguente diventa una conquista difficile e irrealistica. L'uomo, quando era cacciatore e raccoglitore, insidiato da innumerevoli pericoli ha sicuramente riflettuto con ansia racchiudendosi in questa piccola particella di pensiero :

vedrò il nuovo giorno? Ci sarà un nuovo giorno per me?

Sopravvivere, istinto primordiale e geneticamente trasmesso in tutto il mondo animale , è sempre stato il filo rosso che ha strettamente connesso le esigenze dell'uno a quelle della preistorica realtà sociale e infine all'uomo di oggi.

Nel passato miti e leggende create ad hoc per esorcizzare la paura primordiale del buio, momento incontrollabile e pericoloso, sono nate e sono state trasmesse, modificate ed adattate a seconda del periodo storico o situazione critica.

Il solstizio, quando la notte appare più lunga, oggi sembra un giorno come un altro ma proviamo anche per poco a calarci nel pensiero dell'uomo antico che notava con molta attenzione cose che ormai passano inosservate come eventi di poca rilevanza come le eclissi, il moto delle stelle e appunto una notte che sembra non avere fine.

Pensando a questo non sembra strano che un tempo fosse naturale pregare affinché la notte volgesse al termine perché piena di rischi incontrollabili ; non dovrebbe risultare strana l'esigenza di creare riti propiziatori rivolti ad un sole che nel tempo diventerà sempre più nell'immaginario collettivo una divinità.

Per questo motivo desidero stasera riportare alla memoria alcune tradizioni antiche come quelle legate al mito di Yulè, per la tradizione germanica o Jul per la tradizione scandinava, Juli per la finnica e Juvla per quella lappone ; ma potremmo proseguire oltre poiché l'etimo della parola che significa Ruota, intesa come ruota del tempo, è legata al linguaggio di molti popoli ed a un rito propiziatorio che si svolgeva con la creazione di una bambola costruita con l'ultimo grano raccolto appunto nel mese di luglio, il mese dove la luce è al suo massimo; Questa era un'immagine che doveva ricordare la fine del buio propiziando il ritorno della luce e del nuovo sole nascente.

Tornando quindi all'antica tradizione celtica di Yulè, parola come ho anticipato di origine germanica, questa aveva anche un'altra denominazione Alban Arthuan dove il termine Alban indica il nuovo giorno per cui il significato completo vuole ricordare la rinascita completa del mondo. E' dal termine di origine celtica Arthuan che molto probabilmente ha avuto origine il mito Arturiano e con un po' di intraprendenza ci

potremmo ricollegare anche al concetto di “Tavola rotonda” poiché come ho detto precedentemente Yulè significa ruota e le due parole sono strettamente legate.

Tutte queste tradizioni, con un nome tanto simile tra loro, dovevano avere un effetto catartico con gli antichi popoli ; la sconfitta nei confronti del buio, grazie a simboli legati al mese di maggior luce (Luglio), e la nascita del nuovo sole il quale avrebbe sostituito il vecchio ormai morente garantendo vita e prosperità.

Proviamo ora a trasporre ciò che ci insegna la tradizione o se vogliamo la religione su di un piano più sottile e decisamente più complesso.

Nel comportamento sociale che solitamente segue gli orientamenti di valore acquisiti nel tempo, non ci si domanda più nulla sulle scaturigini di determinati simboli o comportamenti dandoli per scontati ma, per quanto riguarda l'uomo e in particolar modo il Massone, inteso nella sua intima spiritualità, la metafora del solstizio d'inverno dovrebbe spingerlo a capire che non si dovrebbe mai dare nulla per scontato e a fare un bilancio accurato proprio nella notte più lunga, quella notte che in tempi antichi stimolava chissà quali pensieri e quali riflessioni nell'attesa della nuova luce portatrice di speranza e serenità.